



**Intervento della Consigliera di Stato,
alla Conferenza stampa sullo studio strategico di
aggregazioni nel Locarnese**

Bellinzona, 16 ottobre 2009

È innegabile che, al di là di ogni motivazione ideologica o campanilistica, anche la diversità della forza finanziaria dei Comuni – e più concretamente, per intenderci, il divario fra i moltiplicatori comunali se accentuato – costituisce un elemento di freno a progetti aggregativi quando i cittadini sono chiamati o meno ad esprimersi. Secondo alcuni, addirittura, questi dislivelli costituiscono lo scoglio decisivo sul quale il battello aggregativo potrebbe arenarsi, se non titanicamente affondare.

Se però è vero che:

- Alla diversità di forza finanziaria una risposta è data dal meccanismo della perequazione orizzontale delle risorse, quindi fra Comuni più forti a favore dei Comuni meno forti, ma, anche, non dimentichiamolo dalla perequazione finanziaria verticale.
- Che comportamenti da free rider dei Comuni che usufruiscono di servizi e prestazioni erogati dal centro urbano, possono essere palesati solo identificando servizi e prestazioni sovracomunali forniti e sostenuti finanziariamente dai centri e che dunque si deve procedere a una loro chiara identificazione
- Ed infine se è pure vero che anche le modalità gestionali e amministrative influiscono sulla situazione finanziaria di un comune e che un processo aggregativo dovrebbe portare nel medio termine a una maggiore razionalità anche in questo campo

occorre addentrarsi con una certa cautela riguardo a richieste d'intervento di altri livelli istituzionali, nel caso specifico del cantone, a colmare differenziali di moltiplicatori politici per permettere a dei centri di diventare più attraenti in un ottica aggregativa.

Occorre dunque fare un passo indietro e riflettere sulle ragioni dell'indebitamento che, a volte, pesa sui centri urbani: tale deficit di appeal, infatti, è in parte dovuto alla volontà e alla necessità di servire, tramite i propri investimenti e le proprie infrastrutture, un bacino d'utenti superiore rispetto alla popolazione comunale, un numero ben maggiore di cittadini della regione rispetto agli abitanti del Comune stesso.

Ecco perché, dunque, appare senz'altro logico considerare e di conseguenza valorizzare i centri urbani quali centri di servizi utili, se non necessari, a tutta una fetta di popolazione che coinvolge, inevitabilmente, anche i comuni limitrofi.

L'aggregazione non è una semplice somma di bilanci comunali e nemmeno una banale media di moltiplicatori politici, ma qualcosa di più, un progetto comune di sviluppo e di valorizzazione del territorio.

Locarno e il Locarnese, pur considerando tutte le loro particolarità e specificità, non fanno eccezione.

Qui, più in particolare, la necessità di trovare il consenso tra i Comuni del Locarnese risponde alla necessità di creare una nuova governance locale in grado di affrontare i problemi con progettualità e lungimiranza, capace di gestire lo sviluppo del territorio e al contempo valorizzarne la sua vocazione turistica e culturale e di convincere e coinvolgere i cittadini in questi progetti.

Un'unione d'intenti che, fattore non indifferente, permetterà inoltre al Locarnese di acquisire una maggiore forza contrattuale nei confronti delle autorità cantonali, diventando, di conseguenza, un interlocutore autorevole del Cantone.

Per quanto attiene a un eventuale sostegno finanziario delle aggregazioni urbane è prematuro fare delle ipotesi e ancor più strappare politicamente vaghe ma altrettanto poi impegnative promesse: il Cantone continua a presentare un disequilibrio strutturale preoccupante dei suoi conti, e prossimamente, dovrà affrontare nuovi compiti, fondamentali e al contempo decisamente onerosi: sto parlando, a solo titolo d'esempio, del finanziamento delle cliniche private (un nuovo compito imposto da leggi federali e non rientrante quindi nel novero delle libere scelte dei Cantoni) o anche del risanamento della cassa pensioni.

Inoltre esistono già una serie di strumenti delle politiche settoriali applicabili a progetti che potranno fungere da collante per le aggregazioni quali il sostegno a investimenti turistici e industriali e quelli nell'ambito della politica regionale, come pure è possibile pensare alla presentazione in Parlamento di un "credito-quadro" per gli investimenti nelle aggregazioni urbane.

Il Cantone sostiene e cerca di favorire e stimolare il processo aggregativo, anche finanziariamente: non bisogna infatti dimenticare che, negli ultimi anni, il Cantone è intervenuto a sostegno dei comuni in difficoltà e delle aggregazioni mettendo in campo ingenti risorse.

Tale aiuto, però, non può fare astrazione dalla volontà e dalla capacità locale di condividere visioni, idee e progetti; tale sostegno, in breve, non può prescindere dall'unità di intenti dei Comuni della regione e della loro popolazione. Solo loro, infatti, possono essere il motore di quel battello aggregativo che, spero, non vada alla deriva unicamente per ragioni finanziarie.

Laura Sadis / 16.10.2009

Vale il discorso orale